

Pasqua di risurrezione

Vivi e lascia vivere

Per molti il proverbio citato potrebbe significare: «Lasciami in pace che sto bene così come vivo». Oppure:

«Non ti immischiare in cose che non ti riguardano». Oppure: «Non arrabbiarti per quello che fanno gli altri». Tutti questi modi intendono il vivere come "tirare avanti" l'esistenza. Piergiorgio Frassati, cui è dedicato il nostro Oratorio, disse che questo modo di intendere la vita è insufficiente perché è vivacchiare e non vivere e aggiunse che lui non voleva vivacchiare, ma vivere!

Nella luce della Pasqua e della visione cristiana della vita, dunque, «Vivi e lascia vivere» acquista — deve acquistare — un altro e alto sapore. Vivere in pienezza, tanti o pochi anni (il Frassati morì in pochi giorni a ventiquattro anni!), è ciò che ci qualifica e ci rende contenti. Se queste parole ci fossero dette da Gesù significherebbero infatti che noi che le ascoltiamo dovremmo afferrare la mano di Lui che ci tira fuori dalle paludi della nostra mediocrità, poi prendere la nostra croce e camminare dietro Lui, imparando ogni giorno di più che la Vita è una cosa meravigliosa e vivere alla grande non significa fare sport estremi o sfidare la morte, ma portare all'estremo (il Vangelo parla di perfezione Mt 5,48) il nostro modo di amare.

Gesù insomma ci esorta a vivere pienamente la nostra esistenza perché con Lui e

re. Lo affermava saggiamente santa Teresa d'Avila: «Nulla ti turbi, nulla ti spaventi, chi ha Dio non manca di nulla, solo Dio basta. Tutto passa, tutto muta, Dio non muta: la pazienza ottiene tutto. Solo Dio basta!».

^{5,43}Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico.* ⁴⁴Ma io vi dico: *amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.* ⁴⁶Infatti, *se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani?* ⁴⁷E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? *Non fanno così anche i pagani?* ⁴⁸Voi, dunque, *siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.*

(Matteo, cap. 5,43-48)



Talvolta mi sembra di scrivere articoli generici, che rischiano di essere insipidi. Così mi viene il dubbio che dovrei fare più accenni agli avvenimenti odierni. Di fatto ce ne sono tante di faccende serie alla ribalta: la guerra in Libia (tanto per non cambiare, la guerra smette da una parte e riprende virulenta dall'altra: come non vedere all'opera sia il diavolo sia i produttori di armamenti e chi dalla guerra trae profitti?), l'incendio di Notre Dame, la fotografia al buco nero stellare, il convegno mondiale delle famiglie a Verona, il problema del clima impazzito e della sua imminente irreversibilità planetaria, le ormai prossime votazioni europee e comunali... ecc. Ma è Pasqua! Cioè queste cose fanno parte di quei vecchi cieli e vecchia terra che passeranno all'irrompere dei nuovi cieli e terra nuova che ha introdotto la risurrezione di Gesù nella storia. La Sua è una irruzione nella storia che porta una novità di

cui troppo spesso non ci accorgiamo e così viviamo secondo "l'uomo vecchio". Un esempio: per cosa litighiamo? Per cosa ci affanniamo? Per cosa ci arrabbiamo? Di fatto, davanti alla Vita eterna alla quale ci chiama il Risorto e davanti al compito di fare spazio al Regno dei cieli nella storia, i motivi per cui ci arrabbiamo sono "piccoli". Già papa Francesco anni fa ci diceva che ci arrabbiamo più per il nostro computer che va in tilt che per un uomo che fatica a trovare lavoro o per quelli che a centinaia rischiano la morte

*Nada te turbe, nada te espante,
quien à Dios tiene, nada le falta,
solo Dios basta.*

*Todo se pasa, Dios no se muda,
la paciencia, todo lo alcanza.*

*Todo se pasa, todo se muda,
la paciencia todo lo alcanza.*

*Nada te turbe, nada te espante,
quien à Dios tiene, nada le falta,
solo Dios basta.* (Teresa d'Avila)

vincolati a Lui possiamo portare buoni frutti. Ci esorta a fidarci di Lui e a non temere di perdere: forse anche perdere la vita, quando hai Dio non c'è più nulla da teme-

durante la migrazione. Ecco quindi che le cose della terra continuano a essere il nostro solo punto di riferimento, quando invece la bussola della nostra fede ostinatamente rivolge il suo ago sul Cristo crocifisso e risorto. San Paolo lo scrive così ai Colossesi (3,1-2): «Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra». Cioè viviamo sì con i piedi ben piantati in questo mondo, ma dobbiamo prima cercare la giustizia di Dio (Mt 6,33), dobbiamo rivoluzionare il nostro modo di pensare e mettere il bene e la dignità della persona al di sopra di tutto.

Sto scrivendo questo e sono interrotto al telefono da un tale che abitualmente mi chiede qualche euro per far fronte ad alcune spese. Gli nego i soldi, non per turcheria, ma per costringerlo a guardare più in alto. Non so se ho fatto bene perché non so se capirà e se cambierà il suo modo di affrontare la vita. Egli infatti è sempre alla rincorsa perché non avendo reddito è in perenne debito e quando gli dico di cercare seriamente un lavoro mi risponde che lo fa, ma nessuno glielo dà un lavoro come si deve. Ciò nonostante, vedo io, non fa per la parrocchia una virgola in più per contribuire ai bisogni comunitari, non fa uno sforzo per dimostrare che si ha bisogno, ma è anche capace di darsi da fare per dare una mano (senza retribuzione). Inoltre non viene a pregare e non credo lo faccia più di tanto a casa. Non è "razzismo religioso", ma sono convinto che Dio è provvidente e non manca di far aprire cuori e mani (così mi insegnano le vite e le preghiere di san Giuseppe Cottolengo e san Luigi Guanella). Abbiamo delle necessità contingenti: dobbiamo riempire la pancia o pagare la bolletta della corrente, ma pretendere senza mai pregare, lodare o ringraziare Dio non ci libera dai bisogni. Così come pregare che Dio ci faccia vincere il superenalotto: restiamo schiavi dei bisogni. Dio ascolta il grido del povero (Salmi 9,3 e 115), ma se il povero non lo prega accuratamente cosa sente Dio? Il silenzio del cuore. E non può agire. Quando impareremo che «non di solo pane vive l'uomo»? Il pane è necessario, ma cercare solo quello non è dignitoso per l'uomo che è fatto per ben altro, per un di più di vita. Perciò... «Vivi e permetti di vivere. Alla grande. Ama con gratuità». Per tutti voi la Pasqua sia un




riempire il petto di aria buona, di novità evangelica, di... risurrezione insomma. Buona Pasqua a tutti.

Anniversari del Battesimo

I piccoli dai 4 ai 6 anni sono attesi domenica 28 aprile a vivere in chiesa un breve momento di preghiera insieme ai loro cari a ringraziamento del loro Battesimo. Dalle 15:30. Segue poi merenda in oratorio.



APPUNTAMENTI per la VITA della COMUNITA'

- 
Domenica 21 aprile *Pasqua di risurrezione*
 ore 10:30 : Messa animata dai bambini del 2° Anno.
 ore 16:00 : Battesimo.
- Lunedì 22 aprile** *dell'angelo*
 ore 06:00 : i ragazzi dell'8° Anno partono per Roma per la solenne professione di fede.
 ore 09:15 : Messa a Montesordo.
 ore 10:30 : Messa a San Vito.
 ore 17:30 : Messa a San Vincenzo.
- 
Giovedì 25 aprile *fešta civile*
 ore 11:00 : unica Messa nella giornata. Alla Cappellina della BVM della pace.
- Venerdì 26 aprile**
 ore 21:00 : coi catechisti del 4° Anno. In casa parr.
- 
Domenica 28/4 *domenica in albis (della misericordia)*
 ore 10:30 : Messa animata dai bambini del 4° Anno.
 ore 15:30 : Anniversario del Battesimo coi bimbi dai 4 ai 6 anni e i loro familiari.

BIGLIETTI VINCENTI DELLA LOTTERIA DEL CARNEVALE non ancora ritirati



3035; 0899; 3459; 1995; 2260; 3649; 2192; 2729; 3971; 4257; 2227. Affrettatevi a ritirarli!



LE LETTURE DI DOMENICA PROSSIMA

Domenica 28/4 — 2ª di Pasqua (in albis) Anno C
 1ª Lettura: Atti 5,12-16; Sal: 117; 2ª Lettura: Apocalisse 1,9-11a.12-13.17-19; Vangelo: Giovanni 20,19-31.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Son tornate al Padre celeste con il suffragio della Chiesa:
TISCI COSIMA ved. Vetrano, di anni 84, il 17 aprile;
POZZI ANNAMARIA ved. Bettoni, di anni 71, il 18/4.